



MUSEO CIVICO DI SANTA CROCE – UMBERTIDE – Gennaio 2016

MOSTRA FOTOGRAFICA
SULL'EMIGRAZIONE



Considerata uno dei fenomeni sociali più rilevanti degli ultimi secoli, l'emigrazione ha coinvolto milioni di persone che, alla ricerca di un lavoro sicuro e più gratificante, si sono spostate da un continente all'altro per migliorare le condizioni di vita della propria famiglia. Abituati alla monotona ma rassicurante vita di un paese come il nostro, molti di questi raggiunsero destinazioni lontane e sconosciute affrontando viaggi rischiosi e disagiati ed andando incontro ad un destino ricco di imprevisti. Ritrovarsi tra gente sconosciuta con la quale, a causa di un linguaggio diverso, non avevano possibilità di comunicare; incontrare condizioni climatiche ed ambientali spesso ostili e ai limiti della sopravvivenza; affrontare lavori duri e spossanti come quelli dei minatori, fu per molti una vera prova di coraggio, ma costrinse altri a desistere, tornando a casa più poveri e disperati di prima. Tra coloro che superarono la prova, furono molti anche quelli che fecero fortuna, ma la gran parte si accontentò di una vita dignitosa riversando sui figli quelle speranze che per loro erano risultate vane. Il loro impegno ed i loro sacrifici contribuirono comunque a tenere alto il nome del paese di origine, quella Umbertide che avevano lasciato con dolore e trepidazione e con la quale continuavano a mantenere contatti attraverso gli amici ed i parenti, cercando di mantenere vive le tradizioni, i ricordi e spesso anche il dialetto.



VADEMECUM DELL'EMIGRANTE

Non lasciate la Patria vostra senza benedirla.

Se anche è povera e se perciò dovete cercare pane e lavoro in paese straniero, lontano dal vostro villaggio e dai vostri cari, amatela egualmente, fortemente.

Chi rinnega la mamma sua, soltanto perché è povera e non ha pane da dargli ?

Amatela la vostra Patria, che custodisce le ceneri di vostri vecchi e dei vostri cari, per le sue glorie, per le sue miserie, per il suo avvenire che sarà grande e luminoso ancora.

In un paese straniero. Non dimenticate mai che siete in un paese straniero e che dovete rispettarne non solo le leggi, ma anche gli usi e le abitudini, astenendovi dal prendere parte alle lotte locali o alle dimostrazioni politiche. Siate ospiti e non cittadini. Fate economia, ma con giudizio, così da non lesinare troppo nel nutrimento, come da non consumar danaro nei vizii e nel giuoco. Siate soprattutto puliti nel corpo e nel vestito: una mano callosa e ruvida fa onore, mette invece vergogna se è tinta, unta e sudicia.

Troverete lavoro più presto (Società Dante Alighieri - Bergamo 1911)

Canta che ti passa

La nostalgia ha sempre accompagnato la vita dei nostri emigranti e quando si faceva struggente bastava il suono di un organetto o una voce che si levava tra le tante, per togliere quel groppo in gola che li assaliva ricordando il proprio paese, la famiglia e gli amici lontani, confortandoli con la vaga speranza di un prossimo ritorno.

America lontana e bella

Trenta giorni di nave a vapore
fino in America noi siamo arrivati
non abbiamo trovato né paglia né fieno
abbiamo dormito sul duro terreno
come le bestie che vanno a riposar.
America lontana e bella
tutti la chiamano l'America sorella.
E l'America è lunga e larga
e circondata di fiumi e montagne
e con l'aiuto dei nostri emigranti
abbiamo fatto paesi e città.
America lontana e bella
tutti la chiamano l'America sorella.

Mamma mia dammi cento lire

Mamma mia dammi cento lire
che in America voglio andar
cento lire io te le do,
ma in America no e poi no...
I fratelli alla finestra
mamma mia lassèla andà. (rip.)
Appena giunti in alto mare
il bastimento s'inabissò.
I mei capelli son ricci e belli
l'acqua del mare li marcirà.
Le parole della mamma
son venute a verità.

Santa Lucia lontana

« Partono 'e bastimente / pe' terre assaje luntane...
Cântano a buordo:/ só' Napulitane!
Cantano pe' tramente / 'o golfo già scumpare,
e 'a luna, 'a miez'ò mare, / nu poco 'e Napule
lle fa vedé...
Santa Lucia! / Luntano 'a te,
quanta malincunia!
Se gira 'o munno sano, / se va a cercá furtuna...
ma, quanno sponta 'a luna, / luntano 'a Napule
nun se pò stá!
E sònano...Ma 'e mmane / trémmano 'ncoppe ccorde...
Quanta ricorde, ahimmé, / quanta ricorde.
E 'o core nun 'o sane /nemmeno cu 'e ccanzone:
Sentenno voce e suone, /se mette a chiagnere ca vò' tumá...

Santa Lucia, tu tiene / sulo nu poco 'e mare...
ma, cchiù luntana staje, / cchiù bella pare...
E' 'o canto de *Ssirene* / ca tesse ancora 'e rrezze!
Core nun vò. Core nun vò' ricchezze:/ si è nato a Napule,
ce vò' muri
Santa Lucia,

Italia bella, mostrati gentile

Italia bella, mostrati gentile
e i figli tuoi non li abbandonare,
sennò ne vanno tutti ni' Brasile
e 'un si ricordon più di ritornare.
Ancor qua ci sarebbe da lavorà,
senza stare in America a emigrà

Il secolo presente qui ci lascia,
i' millenovecento s'avvicina.
La fame c'han dipinto sulla faccia
e pe' guarilla 'un c'è la medicina.

Ogni po' noi si sente dire:
"E vo là dov'è la raccolta del caffè". (rip.)

L'operaio non lavora
e la fame lo divora,
e qui 'i braccianti
'un san come si fare a andare avanti.
Spererem ni' Novecento,
finirà questo tormento,
ma questo è il guaio,
il peggio tocca sempre all'operaio. (Ogni po' noi...)
Nun ci rimane più che preti e frati
moniche di convento e cappuccini,
e certi commercianti disperati
di tasse non conoscano confini.

Verrà un di che anche loro dovranno parti
là dov'è la raccolta del caffè. (rip)

Ragazze che cercavano marito
vedan partire il loro fidanzato.
Vedan partire il loro fidanzato
e loro restan qui co'i sor curato.

Verrà un di che anche loro dovranno parti (rip.)

AVVERTENZE PER GLI EMIGRANTI DELL'UFFICIO DI PUBBLICA SICUREZZA DI UMBERTIDE

...inconvenienti ai quali possono andare incontro gli emigranti: - Il viaggio in ferrovia, attraverso l'Europa è molto lungo, dura 4 o 5 giorni, considerate le soste frequenti e prolungate nelle stazioni (i porti di partenza per gli Stati Uniti erano Le Havre, Cherbourg, Southampton) - Il viaggio sui piroscafi è molto costoso e può comportare un'attesa fino a 2 o 3 settimane prima di essere imbarcati. A questo proposito il questore di Genova avverte le autorità sulla mancanza di assistenza degli ispettori di emigrazione prima della partenza delle navi, questi sono obbligati ad attendere l'imbarco all'addiaccio o in pensioni malsicure e con pessime condizioni d'igiene. Lo stesso vale per il vitto che è poco e di scarsissima qualità. - Il rischio si estende anche al pericolo di truffe da parte di malintenzionati profittatori ed alla possibilità di abusi sessuali da parte degli stessi. Si consiglia quindi di evitare di andare in giro da soli e di tenere in tasca meno denaro possibile, per evitare di essere vittime di raggiri.



IL TRENO DEGLI EMIGRANTI di Gianni Rodari

Non è grossa, non è pesante
la valigia dell'emigrante...
C'è un po' di terra del mio villaggio,
per non restar solo in viaggio...
un vestito, un pane, un frutto
e questo è tutto.
Ma il cuore no, non l'ho portato:

nella valigia non c'è entrato.
Troppa pena aveva a partire,
oltre il mare non vuole venire.
Lui resta, fedele come un cane.
nella terra che non mi dà pane:
un piccolo campo, proprio lassù...
Ma il treno corre: non si vede più.

Le foto in mostra, così come quelle del Calendario, provengono in gran parte dagli archivi delle famiglie umbertidesi, dove erano state amorevolmente custodite per ricordare i legami con parenti ed amici, emigrati all'estero in diversi periodi della nostra storia recente.

Sono documenti preziosi che raccontano la vita di centinaia di persone delle quali ci restano, a volte, solo queste immagini, a volte sbiadite, come la nostra memoria, a conferma dei legami che abbiamo avuto con loro. È per questo che ci permettiamo di sollecitare chiunque sia in possesso di fotografie, filmati, lettere e documenti di parenti ed amici emigrati, di comunicarcelo, perché stiamo allestendo un Archivio sull'Emigrazione umbertidese che resterà a disposizione di chiunque abbia l'intenzione di approfondire l'argomento.

Contando sulla vostra collaborazione vi preghiamo di prendere contatto con la **redazione del Calendario del Comune di Umbertide - tel. 075 941 92 49 - e mail f.mariotti@comune.umbertide.pg.it o con Adriano Bottaccioli 338 32 50 726 - e mail adriano.bottaccioli@libero.it**

A cura di Adriano Bottaccioli